

sibilità di una futura espansione al di là delle Alpi. Nel 1388, il conte Amedeo VII occupò la città di Nizza e la sua contea, in quella che risulta essere l'ultima conquista degna di nota che i Savoia si assicurano a ovest delle Alpi; da quel momento in poi, la loro espansione territoriale si concentrò sui territori politicamente instabili, e dunque più assoggettabili, dell'Italia del Nord, dove già detenevano una preziosa testa di ponte, Torino, che avrebbe consentito loro di estendere il proprio controllo nel resto del Piemonte. Rispettivamente nel 1313 e nel 1314 caddero sotto il dominio sabauda le città di Ivrea e Fossano, mentre nel 1320 fu la volta di Savigliano, seguita da Chieri nel 1347 e da Biella nel 1379. Sul finire del Trecento, i Savoia si spinsero verso sud conquistando nel 1382 Cuneo, anch'essa città di notevole rilevanza strategica, e Mondovì nel 1418, per finire con un'altra appetibile preda, Vercelli, nel 1427.

Questa notevole espansione contribuì a rafforzare quel ruolo di Torino come fulcro dei dominî sabaudi a est delle Alpi che avrebbe portato la città a diventare l'effettiva capitale all'inizio del Quattrocento. Grazie alla sua posizione centrale in Piemonte, la città era per i Savoia il luogo più idoneo da cui governare ed espandere ulteriormente i propri territori in Italia. Il nuovo *status* di capitale regionale, inoltre, stimolò la crescita economica e demografica di Torino, che nel corso del Quattrocento divenne non solo la residenza principale della corte sabauda e del suo apparato amministrativo, ma anche una fonte di richiamo per numerosi studenti, attirati dalla nuova Università. L'influsso di questi elementi concorse a diversificare la popolazione torinese e la sua struttura sociale, innalzò il livello culturale della città e creò nuove fonti di domanda che diedero impulso all'economia urbana. Il tessuto sociale di Torino divenne più complesso: le file della vecchia élite cittadina furono infoltite da nobili, professionisti e burocrati introdotti dalla dinastia al governo, mentre al contempo prendeva il via una nuova corrente migratoria che avrebbe portato con sé nuovi mestieri e nuovi aggranci commerciali e favorito una lenta ma costante ripresa economica. L'ascesa dei Savoia subì una battuta d'arresto nel 1536, quando i Francesi occuparono Torino; la città, tuttavia, era ben più strutturata, sul piano sociale ed economico, di quanto non lo fosse stata nel 1280, anno in cui Tommaso III era salito al potere, e dunque all'epoca dell'invasione francese la supremazia dei duchi di Savoia era ormai saldamente radicata a livello sia locale sia regionale. Dopo la fine dell'occupazione, nel 1559, Torino si garantì una posizione ancora più dominante, non solo come capitale del Piemonte, ma dell'intero Stato sabauda.